

La carica degli italiani In quaranta cercano gloria capeggiati dal Nobel Fo

Premi Nobel, maestri, quarantenni d'assalto, parenti celebri: nonostante le polemiche sullo stato di salute del nostro cinema e le defezioni (Benigni), a Venezia 59 il plotone dei film italiani sarà davvero consistente (circa 40 titoli, tra lungo, medio e cortometraggi), variegato e spalmatto in tutte le sezioni, dal concorso al più sperimentale Nuovi Territori. Ispirazione letteraria e teatrale, impegno sociale e attenzione per le donne, anche in chiave scandalosa, sono i temi che si intrecciano nei film italiani della prima edizione della mostra diretta da uno straniero, Moritz de Hadeln.

IN CONCORSO - L'amore tempestoso fra il poeta Dino Campana (internato poi in manicomio) e la scrittrice Sibilla Aleramo, sullo sfondo dell'Italia fra il 1916 e il 1918, arriva a Venezia con *Un viaggio chiamato amore* di Michele Placido, con Stefano Accorsi e Laura Morante. Dal romanzo omonimo di Sandro Veronesi è tratto invece *La forza del passato* di Piergiorgio Gay, con Sergio Rubini, Sandra Ceccarelli e Bruno Ganz: il dramma di uno scrittore per bambini che scopre che il padre, morto da poco, era una spia al servizio dell'Unione Sovietica. *Velocità massima*, protagonista Valerio Mastandrea, segna invece l'esordio del documentarista Daniele Vicari con un'incursione nel mondo notturno delle gare automobilistiche clandestine, metafora di una civiltà basata sull'affermazione

individuale a ogni costo.

FUORI CONCORSO - Cinque gli eventi speciali con cui è presente l'Italia: *Clown in Kabul*, di Enzo Balestrieri e Stefano Moser, che racconta l'esperienza di 25 medici-clown, compreso il vero Patch Adams, negli ospedali di Emergency e di Medici senza Frontiere, tra gli orrori della guerra afgana; *Johan Padan - A la scoperta de le Americhe*, il film di animazione di Giulio Cingoli tratto dall'omonima opera teatrale di Dario Fo, che ha ampiamente collaborato alla sceneggiatura e prestato la voce al protagonista da anziano, doppiato da giovane da Fiorello; *My name is Tanino*, la nuova commedia di Paolo Virzì terminata in extremis dopo le difficoltà legate al crollo dell'impero Cecchi Gori e dedicata a un buffo ragazzo siciliano che parte per gli Stati Uniti alla ricerca di una ragazza americana conosciuta in vacanza; *Ripley's game*, il noir di Liliana Cavani con John Malkovich e Chiara Caselli, seguito del *Talento di Mr. Ripley*; e *Rosa Funzeca*, di Aurelio Grimaldi, ripescato dopo la rinuncia a *The Hours* con la Kidman, remake di *Mamma Roma* di Pasolini con Ida De Benedetti nel ruolo della prostituta che abbandona il mestiere per amore del figlio, ruolo che fu di Anna Magnani nell'originale.

CONTROCORRENTE - L'Italia si affida a Sergio Rubini e al suo *L'anima gemella*, con il regista nei panni di un barbiere truffaldino, figlio di una fat-

tucchia, che finisce suo malgrado con il mandare a monte il malocchio architettato da una ragazza ai danni della cucina.

SETTIMANA INTERNAZIONALE DELLA CRITICA - In concorso c'è *Due amici* di Spiro Scimone e Francesco Sframeli: i dialoghi in messinese stretto di Pino e Nunzio, emigrati nella periferia del Nord.

NUOVI TERRITORI - Dalla Palestina al Sud Africa ai vecchi e nuovi ghetti di casa nostra, la sezione laboratorio del festival aprirà squarci su altri mondi e altre condizioni umane: *Con la Palestina negli occhi* di Vittorio Giorno e Federico Mariani, documentario militante firmato da due giovani nel bel mezzo dell'Intifada; *Baba Mandela* di Riccardo Milani, il Sudafrica visto attraverso gli occhi di un bambino che scrive una lettera a Mandela; *Il contratto*, corto di Guido Chiesa su uno scrittore africano di nascita ma italiano di adozione, costretto a vivere dalle nuove leggi sotto la spada di Damocle del rimpatrio. Ci sono i maestri di prestigio: Marco Bellocchio con *Addio del passato*, un atto di amore del regista per la lirica, in particolare per la Traviata; Giuseppe Bertolucci con *Luparella*, un omaggio a Isa Danielli

sullo sfondo del dramma di Enzo Moscato; Enzo Monteleone con *I ragazzi di El Alamein*, una sorta di sopralluogo umano - in preparazione dell'omonimo film - con le interviste ai superstiti; Giusep-

pe Piccioni con *Sandra. Ritratto confidenziale* (evento speciale), la Ceccarelli colta nell'intima ingenuità, a un anno dalla Coppa Volpi. Ci sono gli omaggi al pittore Gianfranco Ferroni, in *La notte che si sposta* di Elisabetta Sgarbi, sorella di Vittorio, e al regista Terrence Malick (che tra l'altro ha collaborato a *Bear's Kiss* di Sergei Bodrov, in concorso a Venezia 49) in *Rosy-fingered dawn* di Barcaroli, Hintermann, Panichi e Villa. Tra i parenti celebri, c'è anche Francesco Siciliano, figlio dell'ex presidente della Rai, che presenta in un cortometraggio la sua interpretazione di Otello Atto V Scena II. Ma c'è anche la denuncia con *Porto Marghera-Venezia: un inganno letale*, in cui Paolo Bonaldi ripercorre la storia di Gabriele Bortolozzo, l'operaio che con le sue denunce consentì l'apertura dell'inchiesta) e soprattutto ci sono tante donne: oltre alla Danielli e alla Ceccarelli, Tilda Swinton nell'appassionato omaggio di Luca Guadagnino; i ritratti al femminile tracciati da Tonino De Bernardi in *Lei*; le *Vecchie* di Daniele Segre, due anziane attrici di teatro che si raccontano in camicia da notte, sole davanti alla macchina da presa. Ma a far discutere di più sarà probabilmente *Aprimi il cuore* (un «esordio molto forte» secondo le parole del curatore della sezione Serafino Murri), in cui l'attrice e regista Giada Colagrande sfata contemporaneamente diversi tabù: è la storia di due sorelle prostitute, legate da un rapporto incestuoso e lesbico.